

TRIBUNALE DI PALERMO

SEZIONE I

CORTE DI ASSISE

=====

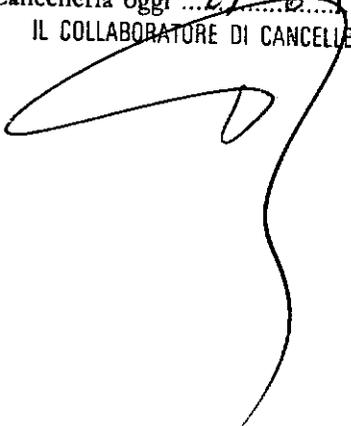
Procedimento penale contro:

MICHELE GRECO + altri

=====

Trascrizione della bobina n. 04
dell'udienza del 23/06/1992

CORTE DI ASSISE DI - PALERMO
Depositato in Cancelleria oggi 21.6.92
IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA



Il Perito:

QUATTROCCHI MARILENA

Quattrocchi Marilena

PRESIDENTE

(FORMULA DI GIURAMENTO)

Si accomodi.

Lei ha reso diverse dichiarazioni cominciando da quelle del P.M. e poi via via le altre al G.I., ha fatto delle ricognizioni di persone. Adesso tutti questi verbali le saranno letti e lei ci dirà se le conferma o se deve modificare qualche cosa.

CONSIGLIERE A LATERE

La stessa giornata dell'omicidio di suo marito lei è stata sentita subito dopo suo figlio Bernardo dal P.M. dottore Grasso:

"Il giovane che ha sparato aveva i seguenti connotati, età circa 22-23 anni, altezza circa m. 1,65/1,70, tarchiato, capelli lisci e piuttosto lunghi cadenti da un lato, castani chiari (sul biondo), occhi piccoli e chiari, viso rotondo, di carnagione rosea, senza barba nè baffi.

Indossava una giacca a vento leggera con cappuccio di colore celeste chiaro."

PRESIDENTE

Scusi, signora nella immagine che lei ha di questo personaggio occhiali ne aveva?

Perchè suo figlio ha detto: Non mi ricordo se ne avesse o meno.

CHIAZZESE IRMA

No, non ne aveva.

PRESIDENTE

Lo esclude?

CHIAZZESE IRMA

Lo escludo.

CONSIGLIERE A LATERE

Per quanto riguarda la dinamica del fatto posso dire che avevamo appena preso posto sull'auto io, mia figlia maria e mia madre, allorchè ho sentito un esplosione di vetri.

Mio marito è caduto verso il mio sedile ponendosi tra lo stesso e le mie spalle.

Allora il giovane, prima descritto, ha fatto il giro dell'auto ed è andato verso la 127 bianca posteggiata nei pressi.

Ha scambiato qualche parola con l'altra persona che si trovava a bordo e quindi è tornato verso l'auto e mentre io cercavo di coprire con il mio corpo e le mie mani la testa di mio marito ha esplosa altri colpi introducendo il braccio attraverso il vetro del lato posteriore destro.

Io ho guardato in viso detto giovane ed ho notato che cercava di indirizzare i colpi alla testa di mio marito e di evitare di colpire me.

Uno di tali colpi ha attinto mio marito allo zigomo sinistro, l'unica parte che non sono riuscita a coprire, mentre altri colpi hanno ferito me in maniera non grave alle mani e ai polsi.

Successivamente il giovane si è introdotto nell'auto nella parte anteriore sinistra allontanandosi verso il centro."

Successivamente lei è stata sentita dal

dottore Rocco Chinnici ed ha confermato queste dichiarazioni aggiungendo:

"Sin dai primi tempi in cui mio marito assunse la carica di Presidente della Regione si dedicò con grande impegno al suo ufficio. Era suo intentimento di colpire con estrema energia il malcostume, i corrotti e i disonesti in qualunque partito politico militassero, anche nel suo.

In questa sua azione era duro ed intrasigente.

Dopo l'omicidio dell'onorevole Moro cominciò a dimostrarsi preoccupato per le sorti della nazione.

Continuò tuttavia nella sua opera e ricordo...."

Queste sono le dichiarazioni rese nel marzo dell'81, le abbiamo in questo ordine, ne manca qualcuna prima?

"...e ricordo che a proposito dell'affare Gardillo ebbe a dirmi testualmente: O si dimette lui o mi dimetto io.

Altra volta in cui lo vidi piuttosto pensoso fu in occasione della questione riguardante il dottore Grifeo, Direttore Regionale.

In ordine a questo secondo affare non ho ricordi precisi, so soltanto che mio marito ebbe a dirmi che il Grifeo aveva rassegnato le dimissioni.

Mio marito non mi parlò mai della questione riguardante gli appalti-concorsi per sei edifici scolastici del Comune di Palermo.

Non mi parlò mai della questione riguardante i funzionari dell'amministrazione regionale iscritti nello speciale albo dei collaudatori.

Circa un mese prima del delitto mio marito ricominciò a sembrarmi un po' diverso dal solito nel senso che appariva preoccupato e pensoso.

Io gli chiedevo se si sentisse poco bene ma lui mi rassicurava dicendo di star bene.

Tuttavia sempre in tale ultimo mese prendeva degli accorgimenti che prima non aveva mai preso.

Per esempio in occasione delle feste natalizie ricordo che prima che venisse aperta la porta se qualcuno bussava voleva accertarsi della persona che bussava e inoltre non voleva uscire più la sera.

Io gli ripetevo di stare molto guardingo e di pensare anche a noi ma egli ripeteva sempre di essere tranquillo con la proprio coscienza.

Qualche mese prima del delitto mio marito a casa ricevette una telefonata che lo indusse ad informare la polizia.

Mio marito non mi informò del contenuto della telefonata, è certo comunque che egli informò la polizia.

Alcuni mesi prima del 6 gennaio '80 si verificò che qualcuno di noi in famiglia, sentendo il telefono, si recasse per ricevere la telefonata e alzato il ricevitore dall'altro capo del telefono non rispondeva nessuno.

Io sono amica della dottoressa Trizzino, già capo di gabinetto di mio marito.

Dopo la morte di mio marito la dottoressa Trizzino mi ha informato di alcune lettere di minaccia ricevute da mio marito stesso.

Mi ha detto pure che mio marito ebbe a dirle: "Di questo mia moglie non ne deve sapere nulla".

Non ricordo se mio marito a casa ebbe ad

esprimere qualche suo punto di vista dopo gli omicidi del dottor Reina, Segretario Provinciale della D.C., del Vice Questore dottore Giuliano e del Giudice Terranova.

Mai mio marito mi parlò di suoi interventi a livello ministeriale con l'oggetto specifico della criminalità mafiosa in Sicilia.

Fu mio marito che promosse una riunione, non ricordo bene se dopo l'omicidio del dottore Giuliano, quello del dottore Terranova decidendo e richiedendo l'intervento del ministro Rognoni.

Debbo però dire che mio marito non parlava mai con me di argomenti del genere ma ero io che gli dicevo di non esporsi troppo e di pensare ai due nostri figli.

Non conosco l'ispettore regionale dottor Mignosi.

Dopo la morte di mio marito ho saputo della questione degli appalti-concorso per le scuole di Palermo.

E' stato allora che ho sentito parlare dell'ispettore Mignosi ed ho saputo quindi che mio marito nel disporre la ispezione

ebbe a dire che assumeva la responsabilità di quanto poteva accadere.

Ho saputo l'episodio da uno dei collaboratori di mio marito, ma non ricordo da chi.

Le persone più vicine a mio marito, anche come famiglia, erano i dottori Butera, Colomba, Oliva.

I dottori Colomba ed Oliva erano originari di Castellammare, il dottore Oliva è anche un lontano parente.

Negli ultimi tempi, quando io ebbi la sensazione che mio marito fosse preoccupato, parlai con il dottore Butera, questi ebbe a rassicurarmi dicendomi che si trattava di mie impressioni.

Come ho detto pocanzi io negli ultimi tempi cercavo di proteggere mio marito perchè avvertivo che lui correva dei pericoli.

I pericoli nascevano dal fatto che mio marito aveva instaurato un modo nuovo di far politica e di amministrare la regione poichè era suo preciso impegno fare pulizia allontanando i disonesti ed i corrotti.

Certamente avrà adottato posizioni di potere e mentre da un lato godeva la stima e la

simpatia anche dei partiti di opposizione di tutta la gente in generale, dall'altro era ostacolato da coloro i quali gestivano il potere in maniera diversa da come faceva mio marito.

Quindi non ci sarebbero stati dubbi alla sua rielezione a Presidente al governo regionale, di qui l'interesse a farlo fuori.

Negli ultimi tempi, come ho già detto, mio marito era preoccupato e pensò e sicuramente aveva qualcosa dentro di se della quale ritengo non ne abbia parlato neppure con il fratello impegnato in quel periodo in lavori universitari.

Non ne parlò neppure con me perchè lui evitava di trasmettere a me e ai familiari motivi di ansia e di preoccupazioni.

In occasione di elezioni mio marito principalmente veniva appoggiato dal suo gruppo con a capo il dottore Giuliana, dottore La Placa, Leoluca Orlando, (incomprensibile).

A livello romano mio marito era in rapporti molto stretti in primo luogo con l'onorevole Moro, con l'onorevole Belci, con l'onorevole

Zaccagnini, con l'onorevole Bodrato e con
l'onorevole (incomprensibile), con
l'onorevole Cossiga.

Dalle ferite a noi riportate nel tentativo di
proteggere mio marito durante l'aggressioni
guarii in circa due mesi."

PRESIDENTE

Poi ce n'è una l'8 luglio.

CONSIGLIERE A LATERE

"Da mio cognato, professor Sergio Mattarella,
ho saputo che mio marito era stato a Roma e
che aveva avuto un colloquio col Ministro
Rognoni e che il colloquio aveva avuto per
oggetto la questione politica siciliana con
riferimento anche alla situazione interna
della D.C..

Dopo quattro, cinque giorni che mio cognato
ebbe a riferirmi la circostanza venne a
trovarmi la signora Trizzino che era stata
capo di gabinetto di mio marito.

Alla signora riferii quanto succintamente mio

OL

cognato mi aveva detto e la signora mi riferì che un giorno mio marito, rientrato da Roma, nel primo pomeriggio la mandò a chiamare e le disse dopo averla invitata a sedere (la Trizzino abitualmente parlando per motivi di lavoro per brevi momenti stava in piedi): "Sappia che questa mattina sono stato a Roma ed ho avuto un colloquio con il Ministro Rognoni sulla questione politica siciliana.

Se dovesse succedermi qualche cosa, dico fisicamente, voglio che lei dica che io sono stato oggi a Roma a parlare con il Ministro Rognoni"

La Trizzino mi riferì ancora che mio marito le aveva raccomandato di tacere tali circostanti in maniera assoluta sia a me che a mio cognato.

Nel corso del colloquio che io ebbi riguardo con la Trizzino io cercai di accertare se mio marito avesse confidato alla stessa qualche altra cosa, ma la Trizzino negò di avere avuto altre confidenze.

Nel corso della discussione eseguita a me la Trizzino precisò soltanto che la discussione

tra mio marito e Rognoni aveva avuto anche per oggetto oltre il problema della mafia, in relazione ai collegamenti politici, anche fatti interni del partito.

La Trizzino non fu con me ricca di particolari perchè io non reagii bene per ovvi motivi a quanto apprendevo in maniera così dettagliata per la prima volta, ciò perchè mio cognato era stato molto più cauto rispetto a quanto non lo fosse stata la Trizzino.

La Trizzino mi disse che mio marito era particolarmente dispiaciuto perchè aveva avuto l'impressione, anzi dico meglio era particolarmente dispiaciuto secondo lei perchè il Ministro Rognoni non aveva dato troppo peso a quanto da lui esposto.

La signora mi disse pure che mio marito era così amareggiato che lei provò un sentimento di angoscia.

Alla signora Trizzino io mossi un rimprovero quando mi riferì le circostanze di cui ho parlato.

La rimproverai perchè me le aveva taciute.

La signora mi disse che non me ne aveva

parlato perchè mio marito le aveva espressamente detto di non riferire nulla dell'incontro con il Ministro Rognoni nè l'oggetto di esso nè a me nè a mio cognato." Poi ci sono i riconoscimenti, questo sono fotografici o per lo meno le sono state esibite fotografie.

"Esibita alla signora Mattarella la fotografia di Cavallini Gilberto risponde: Sono portata ad escludere che la fotografia mostratami riproduca le sembianze dell'assassino di mio marito.

La fotografia mostra infatti un uomo dai lineamenti piuttosto marcati e quasi volgari, caratteristica che non aveva l'assassino.

Esibita alla signora Mattarella la fotografia segnaletica di Prestifilippo Mario, risponde: I lineamenti del viso sono molto simili a quelli dell'assassino che tuttavia ritengo avesse il viso un po' più paffuto.

La figura di Prestifilippo mi sembra un po' più snella ed un po' più alta.

Siccome lei mi dice: Questo è alto m.1,72 rispetto all'assassino.

Di questo ricordo in particolare gli occhi

che sembravano si acciaio e che non tradivano alcun sentimento o di paura o di pietà o comunque di ansia.

Ricordo vagamente di avere visto su un giornale, anzi mi sono state mostrate dal dottore Contrada e poi dal Giudice Cardaci fotografie di un uomo appartenente alla famiglia Inzerillo ed ho ravvisato una certa vaga somiglianza.

Devo comunque dire che ho provato una forte sensazione nel vedere le fotografie di Fioravanti, lo stesso Fioravanti è quello che più corrisponde all'assassino che ho descritto nella immediatezza di fatti.

Comunque a proposito del Fioravanti voglio aggiungere che la nostra collaboratrice domestica, Giovanna Saletta ora coniugata Sampino, mi riferì di avere assistito all'assassinio di mio marito essendo lei affacciata ad una finestra di casa nostra.

Quando le mostrai, peraltro, in modo quasi accidentale e senza volere dai peso alla cosa, una fotografia del suddetto Giuso Fioravanti, una fotografia pubblicata sui giornali, la ragazza ebbe quasi una crisi ed

affermd che per lei non c'erano dubbi che l'uomo ritratto fosse l'assassino di mio marito.

La ragazza, fra l'altro, ignorava che Fioravanti fosse ritenuto implicato nell'omicidio.

Quando vide la foto essa non era piú al nostro servizio, la mia impressione fu che trattavasi di una manifestazione assolutamente sincera.

Mostrate alla signora Mattarella le fotografie segnaletiche di Valerio Fioravanti e di Cristiano Fioravanti dichiara:

In base alle indicazioni che a suo tempo ho fornito ed a quello che ora posso ricorda mi sembra piú vicino ai miei ricordi, oggi molto vaghi il giovane indicato come Fioravanti Cristiano, ció non significa che sono certa che trattasi dell'assassino.

Intendo dire che i miei ricordi non mi consentono di esprimere un giudizio in qualche modo in qualche modo attendibile.

Non posso escludere che i due giovani rappresentino l'assassino."

"Confermo, previa lettura avutane, le



dichiarazioni rese al P.M. di Palermo il 6/1/80 ed al G.I. di Palermo il 10/3/81, l'8 luglio '81, il 19 marzo '84, il 26 marzo '84. Debbo effettuare, però le seguenti precisazioni in ordine alle modalità dell'assassinio di mio marito che a suo tempo non riferii compiutamente essendo stata interrogata nella immediatezza dell'assassinio ed essendo quindi ancora sconvolta per quanto era accaduto.

Il giovane che poi uccise mio marito io lo vidi ancor prima che sparasse quando scesi da casa per prendere posto nell'autovettura posta a circa 15 metri.

Il luogo dove dovevo recarmi era lo scivolo posto davanti all'autorimessa dove mio marito custodiva l'autovettura.

Detto scivolo dista dal portone d'ingresso di casa mia circa una ventina di metri e per arrivarvi bisognava percorrere il marciapiede di via Libertà antistante al Bar(incomprensibile).

Nell'uscire dal portone e giunta sul marciapiede mi vidi tagliata la strada da un giovane di statura leggermente inferiore alla

media o addirittura di statura media, che indossava un (incomprensibile) azzurro con cappuccio in testa.

Infatti piovigginava.

Il giovane percorse davanti a me alcuni metri e potei notare che procedeva con passo elastico e dondeggiando leggermente le spalle.

In sostanza mi diede l'impressione di una andatura pallonzolante.

Detto giovane entrò nel recinto posto davanti il Bar ed io proseguì per entrare nella macchina che mio marito nel frattempo aveva posteggiato sullo scivolo.

Quando arrivarci vidi che mio marito era seduto al posto di guida e che aveva già preso posto dietro di lui, a sinistra, mia madre e a destra mia figlia Maria.

Mio figlio Bernardo, invece, era ancora davanti al portone dell'autorimessa, posto molto in basso, alla fine dello scivolo.

In pratica nel posto in cui si trovavano gli era possibile vedere l'autovettura.

L'autovettura era ferma sul marciapiede perpendicolarmente alla via Libertà e con la

parte posteriore in direzione di detta via.
Mi ero appena seduta e stavo per chiudere la portiera anteriore destra dell'autovettura quando sentii un fragore di vetri infranti e giratami in direzione di mio marito seduto al posto di guida, vidi che lo stesso scivolava leggermente verso di me e che il vetro anteriore sinistro dell'autovettura era volato via in frantumi.

Attraverso il vetro mancante vidi fermo sul marciapiede a brevissima distanza dall'autovettura quel giovane che avevo incontrato poco prima senza più il cappuccio in testa che teneva in mano, in direzione di mio marito un'arma corta dalla canna piuttosto lunga.

Ritengo che si trattasse di una rivoltella. Contemporaneamente il giovane continuò a sparare diversi colpi e potei notare nonostante la (incomprensibile) bene in viso l'aggressore.

Come dissi a suo tempo trattasi di una giovane di circa 22-23 anni dal comportamento glaciale e dal viso piuttosto rotondo e dalla carnagione chiara.



Mi colpì di questo viso in particolare il contrasto tra i lineamenti del volto gentili e lo sguardo spietato.

Gli occhi in particolare avevano la particolarità che non descrivere ma che mi sembra possa riassumersi nel fatto che forse erano piccoli e o troppo ravvicinati o troppo distanti tra loro.

I capelli erano castano chiari, quasi sul biondo, molto lisci e con un ciuffo sul lato destro.

Ed in proposito debbo dire che l'identikit dell'assassino che ho visto più volte pubblicato sui giornali e che è stato compilato sulle mie indicazioni e forse anche di altri rassomiglia solo vagamente al volto dell'assassino.

In particolare voglio dire che la parte inferiore del viso è meno paffuto di quella effigiata nell'identikit e soprattutto che il killer non aveva quei lineamenti rudi e cattivi lì raffigurati.

Esibisco alla S.V. la fotocopia di un identikit pubblicato nel Corriere della Sera nel 27 febbraio '80 riguardante l'identikit



degli assassini di Valerio (incomprensibile).

L'omicidio è avvenuto in Roma il 22/2/80.

L'identikit sulla sinistra mi sembra più somigliante di quello redatto per l'assassinio di mio marito anche se anche lì gli occhi non sono molto somiglianti ed il viso è leggermente più paffuto.

Faccio presente che la presenza di questo identikit nel Corriere della Sera mi è stata fatta notare da mio cognato Sergio Mattarella il quale a sua volta era rimasto colpito dalla somiglianza sulla base della espressione dell'assassino che aveva fatto ovviamente anche a lui.

Ritornando alle modalità dell'assassinio faccio presente che il giovane dopo avere esploso tutti i proiettili dell'arma o per altro motivo si allontanò verso l'autovettura Fiat 127 di colore bianco posta al bordo della strada sul marciapiede di sinistra per chi guarda verso Piazza Politeama e a pochi metri dall'autovettura di mio marito.

Io in quel momento mi ero girata verso mio marito ed avevo posto le ginocchia sul sedile per aiutarmi meglio nel tentativo di

sollevarlo.

Avevo quindi il viso girato verso la via Libertà e potei notare distintamente che il giovane stava quasi per sedersi al posto di guida dell'autovettura suddetta, mentre sul sedile anteriore di destra vi era un altro giovane dai capelli neri e lunghi e piuttosto mossi.

Anche questo giovane aveva in mano un'arma che non saprei definire se lunga o corta, mi sembra abbastanza probabile che si trattasse di un piccolo mitra.

I due stettero un po' a parlottare in modo concitato e vidi che quello seduto dentro la macchina passava un qualcosa all'altro che ritornò sui suoi passi e questa si avvicinò a noi dal lato destro dell'autovettura che, per effetto dei precedenti spari, era già priva dei vetri anteriori e posteriori.

Io mi resi conto che il giovane era venuto per dare il colpo di grazia a mio marito e pertanto cercai di proteggerne il capo con le mani e gli avambracci gridando forte "Basta" all'assassino che non mi sembrò per nulla scosso o turbato dalle mie grida.



Egli infatti riprese a sparare e nel tentativo di proteggere mio marito fui colpita a mia volta alla mano sinistra e all'avambraccio destro.

Quindi si allontanò tranquillamente prendendo posto non so se alla guida o accanto al guidatore nell'autovettura di cui ho detto.

In sostanza tutta la scena durò per un periodo certamente non brevissimo ma non intervenne nessuno.

Mio figlio Bernardo è rimasto, per quanto ne so, in fonda allo scivolo e non credo che abbia visto in viso l'assassino.

Come ho già riferito altre volte mio marito era particolarmente vicino all'onorevole Moro il quale spesso, soprattutto poco prima che venisse rapito, lo aveva convocato a Roma.

Mio marito non mi ha mai riferito nulla in particolare su questi colloqui ma le mie sollecitazioni...poichè lo vedevo teso e pensieroso mi rispondeva che secondo l'onorevole Moro erano in arrivo momenti molto duri per l'intero paese.

Lo stesso giorno del sequestro dell'onorevole Moro mio figlio Bernardo ha risposto al



telefono all'utenza riservata di io marito, nota sola a mio cognato Sergio ed installato da poche settimane e sentì che un ignoto interlocutore gli diceva: "Sono dracula, questa volta è toccata a Moro, la prossima sarà per voi".

Come ho già detto altre volte sono rimasta particolarmente colpita dai dati somatici dell'assassino da me testè indicato.

Tuttavia nè adesso nè credo prima sono sicura di essere in grado di riconoscerlo, l'evento è stato tanto traumatico che non posso dire se ora come allora, anche se mi venisse mostrato il vero assassino, potrei riconoscerlo.

Nel passato mi sono mostrate dalla polizia fotografie di persone indicatemi come mafiosi siciliani, ma in nessuna di esse ho riconosciuto l'assassino di mio marito anche se ho notato qualche vaga somiglianza nella fotografia di un certo Prestifilippo.

Ricordo anche che su sollecitazione del professore Nicolicchia venne a trovarmi in Inghilterra il dottore Contrada per esibirmi la fotografia in questione e numerose altre.

Il professore Nicolicchia infatti, come ebbe ripetutamente a dirci, era convinto che sia l'omicidio Mattarella sia quello del suo amico Gaetano Costa era nota del Prestifilippo e teneva particolarmente al mio riconoscimento.

Sono a conoscenza che Sampino Giovanna non aveva conosciuto Valerio Fioravanti.

Non so dire se potrei riconoscerlo io ma è certo che essa quando vide la fotografia del Fioravanti su La Stampa di Torino, in mia presenza, ebbe un sussulto e scoppìò in un pianto diretto.

La Sampino era particolarmente legata a mio marito come del resto la famiglia tutta ed è stata l'unica a soccorrerci nella immediatezza dell'omicidio.

Non ricordo se l'assassino aveva in testa un berretto di lana, sare portata ad escludere che l'avesse durante l'azione criminosa.

E' però accaduto un fatto singolare: Durante il funerale di mio marito mi sembrò di riconoscere tra la folla l'assassino.

La persona da me indicata secondo quanto poi mi fu riferito risultò estranea ma ricordo



benissimo che aveva in testa un berretto di lana colorato."

Spontaneamente soggiunse:

"A questo punto mi sembra di ricordare che la foto del Fioravanti vista dalla Sampino fosse pubblicata sul Corriere della Sera e non su La Stampa."

Ci sono ancora:

Una dichiarazione resa al G.I. in Roma, dottore Falcone e poi riconoscimento nella stessa giornata.

"Prendo che la S.V. mi esibisce delle fotografie raffiguranti Gilberto Cavallini e premesso di averlo visto pochi istanti da lontano posso dire che sono compatibili col soggetto che si trovava alla guida dell'autovettura.

Ritengo comunque che avesse capelli più lunghi, non posso nè affermare nè escludere che si tratti del soggetto in questione.

Le fotografie vengono allegate al verbale previa sottoscrizione."

Verbale di riconoscizione di persona dello stesso giorno, 25 settembre '86:

(LETTURA DEL VERBALE DI RICOGNIZIONE).

E' stata poi sentita nuovamente il 14 ottobre '88 e poi il 14 ottobre '89 dal G.I. dottore Falcone.

(LETTURA DELLA DICHIARAZIONE DEL 14 OTTOBRE 1988)

AVVOCATO ODDO

Questa foto in processo non c'è, è vero?

CONSIGLIERE A LATERE

Questa foto è solo indicata, non è stata allegata e non è specificato di chi strattasse.

(LETTURA DELLA DICHIARAZIONE DEL 14 OTTOBRE 1989).

Abbiamo finito con gli interrogatori, lei li conferma?

Ha qualcosa da aggiungere spontaneamente?

CHIAZZESE IRMA

Io aggiungerei qualcosa rispetto al riconoscimento del Fioravanti.

Io l'ultima volta dichiarai che era molto probabile che potesse trattarsi del killer di mio marito, adesso